



A46



A56



A59



Watteau come a tutto sosteneva il defunto proprietario, ma opera tipica di Gian Bernardo Carbone. Per accertarsene basta un raffronto con il ritratto del *Procuratore genovese* presso la Galleria Nazionale di Palazzo Corsini a Roma.

A51. RITRATTO DI ANZIANO (OLD PARR). Leningrado, Ermitage

Olio su tela, 62 x 48.

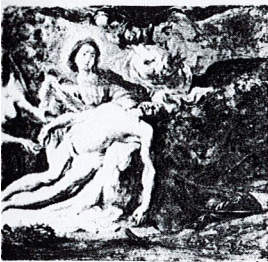
Si tratta di una copia — rovesciata — del dipinto di Rubens, il cui effigiato è tradizionalmente indicato come *Old Parr* e che si trova presso la William Rockhill Nelson Gallery di Kansas City. Nulla indica che la copia sia di Van Dyck, contrariamente a quanto pensa la Varshavskaya (1963).

A52. RITRATTO DI GIOVANE UOMO. Leningrado, Ermitage

Olio su tela, 122 x 89.

Il ritratto, molto espressivo e dalle mani rese con vigore, non è opera di Rubens, al quale è stato in qualche caso attribuito, né di Van Dyck. Il Rooses (1890) avanza l'ipotesi che si tratti di un 'pezzo' di Cornelis de Vos, ma anche questo suggerimento è da scartare. Il dipinto, di notevole incisività, appartiene alla cerchia dei discepoli di Rubens, e con qualche esitazione terrei conto della possibilità che sia da attribuire a George Jamesone, che altrove ho indicato come un buon seguace del gruppo riunito intorno al maestro ad Anversa prima del 1620. Il pezzo non è *pendant* della *Nobildonna fiamminga* presso la National Gallery of Art di Washington, opera, quest'ultima, di Van Dyck (si veda al n. 42).





A48. GESÙ CON LA CORONA DI SPINE. Grenoble, Musée des Beaux-Arts

Olio su tela, 64 x 48.

Si tratta di un vigoroso dipinto della bottega di Van Dyck, basato su un'interpretazione originale del tema e databile verso il 1617-18.



A49. JOANNES DE MARSCHALK. Kansas City (Missouri), William Rockhill Nelson Gallery of Art

Olio su tavola, 67,5 x 50,6; sulla lettera la scritta "1624".

La lettera riporta una citazione dal *Pro M. Caelio*, XXI, 76, di Cicerone, come ha stabilito Erwin Panofsky. Le attribuzioni dell'opera variano: Van Dyck (Van Puyvelde, 1965), Jordaens (Jaffé, 1969) e infine George Jamesone (Larsen, 1979).

A50. RITRATTO DI GENTILUOMO ITALIANO. Knokke-Le Zoute (Belgio), collezione eredi di Jean Decoen

Olio su tela, 90 x 70.

Il ritratto non è di Van Dyck, come a torto sosteneva il defunto proprietario, ma opera tipica di Gian Bernardo Carbone. Per accertarsene basta un raffronto con il ritratto del *Procuratore genovese* presso la Galleria Nazionale di Palazzo Corsini a Roma.



A51. RITRATTO DI ANZIANO (OLD PARR). Leningrado, Ermitage

Olio su tela, 62 x 48.

Si tratta di una copia — rovesciata — del dipinto di Rubens, il cui effigiato è tradizionalmente indicato come *Old Parr* e che si trova presso la William Rockhill Nelson Gallery di Kansas City. Nalla indica che la copia sia di Van Dyck, contrariamente a quanto pensa la Varshavskaya (1963).



A52. RITRATTO DI GIOVANE UOMO. Leningrado, Ermitage

Olio su tela, 122 x 89.

Il ritratto, molto espressivo e dalle mani rese con vigore, non è opera di Rubens, al quale è stato in qualche caso attribuito, né di Van Dyck. Il Rooses (1890) avanza l'ipotesi che si tratti di un 'pezzo' di Cornelis de Vos, ma anche questo suggerimento è da scartare. Il dipinto, di notevole incisività, appartiene alla cerchia dei discepoli di Rubens, e con qualche esitazione terrei conto della possibilità che sia da attribuire a George Jamesone, che altrove ho indicato come un buon seguace del gruppo riunito intorno al maestro ad Anversa prima del 1620. Il pezzo non è *pendant* della *Nobil donna fiamminga* presso la National Gallery of Art di Washington, opera, quest'ultima, di Van Dyck (si veda al n. 42).



A53. GIOVAN CARLO BRIGNOLE SALE [?]. Liegi, Musée des Beaux-Arts

Olio su tela, 242 x 147.

Jacob Reder è stato il primo a riconoscere nell'effigiato Giovanni Francesco Brignole Sale, padre di Anton Giulio Brignole Sale, il cui ritratto eque-



A45

stre si trova nel Palazzo Rosso a Genova (si veda al n. 323). L'altra identificazione, che vede invece nel personaggio ritratto Giovan Carlo Brignole Sale, un cugino di Anton Giulio, risale al Van Puyvelde (1950). Sia quest'ultimo che il Reder ritengono comunque che si tratti di un'opera di Van Dyck. Non concordo con tale giudizio, e ritengo invece che il dipinto sia da attribuire a un imitatore genovese del maestro.

A54. RICHARD BOYLE, CONTE DI BURLINGTON. Lismore (Gran Bretagna), collezione duca del Devonshire

Olio su tela, 97,5 x 76,88.

È questo un buon ritratto, quantunque scarso, tipico della scuola di Van Dyck. Probabilmente fu eseguito da un seguace fra il 1640 e il 1650.

A55. RINALDO E ARMIDA.



A53



A60



A64



A55

Los Angeles (California), County Museum of Art.

Olio su tela, 142,5 x 197,5.

Contrariamente a quanto pensa il Valentiner (1950), questa versione del tema tassiano non è di Van Dyck, ma probabilmente di un artista italiano (genovese). Lo stesso dicasi per il cosiddetto disegno preliminare, che ha circolato sul mercato d'arte di New York. Da situare fra il 1620 e il 1630.

A56. MADONNA COL BAMBINO, UN DONATORE E SANT'ANTONIO ABATE. Londra, Courtauld Institute Galleries

Olio su tavola, 18,8 x 22,2.

Come nel caso del dipinto di cui al n. A82 (si veda), i rapporti che legano la composizione con la *Madonna Pesaro* del Tiziano non sono sufficienti a giustificare un'attribuzione dell'opera a Van Dyck.



A65



A61



A66

A mio giudizio, la paternità di questa piccola tavola deve restare incerta.

A57. RITRATTO DI DUE GENTILUOMINI INGLESI. Londra, National Gallery.

Olio su tela, 193,7 x 126; con aggiunte in alto (cm 13) e in basso (cm 20,3); reca in basso la scritta: "Lord John e Lord Bernard Stuart".

Tentativamente identificato dal Glück (1931) come ritratto di George e Francis Villiers, il che dà adito a qualche dubbio, il dipinto, in mediocre stato di conservazione, si ispira al ritratto autografo dei *Lord John e Bernard Stuart*, appartenente a Lady Louis Mountbatten (si veda al n. 894). L'attribuzione a Van Dyck è stata confutata dal Van Puyvelde (1950), concorde lo scrivente secondo cui si tratta del prodotto di un debole imitatore del maestro.

A58. AUTORITRATTO. Londra, National Portrait Gallery

Olio su tela, 56,2 x 47,9.

Il dipinto è una variante degli autoritratti di New York, Dallas, Leningrado e Monaco (si veda rispettivamente ai n. 254-257). Qui appaiono solo la testa e una mano, e nonostante una così illustre prosapia, si tratta con tutta probabilità solo di una copia. Si è perfino avanzata l'ipotesi che esso sia stato eseguito nella seconda metà del Settecento.

A59. GIOVE E ANTIOPE. Monaco, Alte Pinakothek

Olio su tela, 208 x 199.

Si tratta di una **copia** — forse di Thomas Willeboirts — di una composizione perduta di Van Dyck.

A60. IL MARCHESE DE MIRABEL. Monaco, Alte Pinakothek

Olio su tela, 107 x 90.

Il dipinto non è sicuramente di Van Dyck, come propone lo Schaeffer (1909), ma opera di un seguace, eseguita verso il 1630.

A61. RITRATTO DI GIOVANE UOMO. Monaco, Alte Pinakothek

Olio su tela, 196 x 118.

Il ritratto, suggestivo e ben eseguito, non è di Van Dyck, ma di Pieter Franchoys (1606-1654), ed è databile fra il 1635 e il 1645.

A62. IL PITTORE ANDRIES VAN EERTVELD. Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen

Olio su tela, 173 x 226.

Contrariamente a quanto sostiene lo Schaeffer (1909),

US
TOP
89
—
DYCK
2

COUVRE
Département des A
Graphiques
Documentation

L'opera completa di

Van Dyck

1626 - 1641

Presentazione e apparati critici e filologici di

ERIK LARSEN

Rizzoli Editore • Milano